

Rapporto sull'antisemitismo 2024 – Riassunto

Il numero di episodi antisemiti nel mondo reale è rimasto particolarmente elevato anche nel 2024. Anche se il picco del periodo compreso tra ottobre 2023 e l'inizio del 2024 non è più stato raggiunto, nel corso dei mesi sono sempre stati osservati livelli molto più alti rispetto al periodo precedente agli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023 nei confronti di Israele. Sono stati infatti registrati 221 casi (2023: 155), pari a un aumento del 42,5 per cento e, rispetto al 2022, addirittura del 287 per cento (2022: 57). Nell'intero anno di riferimento si sono verificati 11 episodi di violenza (2023: 10), tra cui l'accoltellamento avvenuto a Zurigo a marzo, al quale la vittima è sopravvissuta per miracolo. Il numero degli insulti è leggermente diminuito, attestandosi a 42 (2023: 47). Si osserva invece un netto aumento nella categoria delle dichiarazioni antisemite. Se nel 2023 ne erano state registrate 38, nell'anno in rassegna il loro numero è stato di 103. Il numero di imbrattamenti è rimasto, con 44 casi (2023: 42), pressoché invariato, così come il numero di manifestazioni (2024: 10, 2023: 8) e i manifesti/striscioni (2024: 9, 2023: 10). Dopo molto tempo, nel 2024 alla FSCI sono stati nuovamente segnalati due casi di danneggiamento.

Anche nel 2024 la guerra in Medio Oriente ha scatenato un elevato numero di episodi antisemiti. Nel 45 per cento dei casi nel mondo reale è stato riscontrato un nesso diretto con la guerra in Medio Oriente. Questa cifra potrebbe essere ancora più elevata, ma il movente dei responsabili non è noto in tutti i casi. Soprattutto per quanto riguarda gli insulti e le dichiarazioni emerge una narrazione di lunga data secondo cui gli ebrei svizzeri sono responsabili della guerra, delle azioni e della politica di Israele e che include la pretesa che gli ebrei debbano giustificarsi o prendere le distanze da questa politica. Inoltre, molto spesso questa narrazione era fondata sul fatto che il crescente antisemitismo fosse una conseguenza logica di un mancato distanziamento

da Israele e che quindi fossero gli ebrei stessi a essere responsabili dell'antisemitismo con il loro comportamento. La falsità di tutte queste affermazioni è comprovata e alimenta soltanto una narrazione antisemita di lunga data.

Gli episodi registrati (mondo reale e online) sono suddivisi in quattro categorie: antisemitismo in generale (562 episodi), l' negazione/banalizzazione della Shoah (96), antisemitismo legato a Israele (268) e teorie complottiste antisemite contemporanee (670).

Nell'anno di riferimento sono stati rilevati 1596 episodi online, per la maggior parte tramite monitoraggio interno, ma anche con le segnalazioni. La maggioranza di questi episodi, 890, ha avuto luogo nell'app di messaggistica Telegram che continua a essere la piattaforma in Svizzera dove è possibile esprimere anche apertamente l'antisemitismo, senza che il contenuto venga cancellato e gli utenti vengano bloccati. Il secondo contesto in cui avvengono più episodi antisemiti nel mondo digitale è rappresentato dalla sezione dei commenti dei quotidiani online, dove sono stati rilevati 300 episodi, distribuiti su 16 diverse pubblicazioni. Questa cifra è sorprendentemente elevata rispetto agli anni precedenti e la relativa individuazione è stata possibile solo grazie all'impiego di uno specifico software di ricerca. Negli anni precedenti non c'erano ancora gli strumenti per analizzare tutti i commenti online. Nelle sezioni dei commenti si evidenzia quindi un'urgente necessità di moderazione, resa ancora più evidente dall'analisi dei contenuti di tali commenti. In molti casi, infatti, l'antisemitismo è tutt'altro che occulto. Sono stati pubblicati anche contenuti negazionisti della Shoah e accuse aperte nei confronti degli ebrei in cui si imputa loro di governare segretamente il mondo.

Anche su quasi tutti i canali di social media sono stati trovati post e commenti antisemiti provenienti dalla Svizzera: su TikTok (103), X (94), Instagram (51) e Facebook (40). Ma anche in commenti

a video di YouTube (34) e su diversi siti web (81), anche se in questi ultimi si trattava soprattutto di articoli dei cosiddetti «media alternativi».

In passato, gli episodi antisemiti si sono verificati con maggiore frequenza a causa dei cosiddetti «trigger». I trigger sono eventi internazionali o nazionali o notizie mediatiche che provocano un numero elevato di episodi antisemiti per un periodo di tempo limitato (solitamente pochi giorni). Da alcuni anni, tuttavia, predominano i trigger a lungo termine: prima la pandemia di coronavirus e poi la guerra in Ucraina. E, dal 7 ottobre 2023, gli attacchi di Hamas e l'escalation della guerra in Medio Oriente. Questi eventi causano costantemente, in maniera diretta o indiretta, episodi antisemiti.

Il 28,3 per cento dei post e dei commenti antisemiti faceva riferimento diretto alla guerra in Medio Oriente. A causa dell'atmosfera di tensione causata dalla guerra anche in Svizzera, si può presumere che, indirettamente, il numero di episodi correlati a questi eventi sia ancora maggiore. Nel 7 per cento dei casi esisteva un riferimento diretto alla guerra in Ucraina. Anche se questo conflitto non viene più affrontato dai media con la stessa frequenza come all'inizio della guerra, esso continua ad alimentare soprattutto teorie complottiste antisemite. L'argomento della pandemia da coronavirus è stato pressoché irrilevante. Solo l'1 per cento degli episodi era collegato direttamente a questo tema.

I casi più gravi del 2024 sono stati i seguenti.

- A marzo un adolescente islamico radicale accoltella un uomo di Zurigo riconoscibile come ebreo, ferendolo gravemente. Sopravviverà per miracolo.
- A dicembre, a Zurigo, una persona aggredisce sei ebrei durante il fine settimana, strappando loro oggetti, insultandoli e picchiandone alcuni.
- Ad agosto si verifica il tentato incendio di una sinagoga a Zurigo.
- A gennaio, a Basilea, una donna con indosso un ciondolo con la stella di David viene aggredita verbalmente con frasi del tipo «Hitler avrebbe dovuto finire il suo lavoro» e «Free Palestine».
- A maggio, a Basilea, uno studente ebreo viene insultato con «ebreo di merda».
- A gennaio un uomo in tram a Zurigo dice in modo ben udibile dai presenti «Hitler avrebbe dovuto vincere la guerra» e «I nazisti hanno fatto anche cose buone».
- A settembre, su un treno diretto da Zurigo a Berna, una donna dice al telefono ad alta

voce, in modo che tutti i presenti possano sentire: «Peccato che Hitler non abbia finito il suo lavoro e sterminato gli ebrei».

- Una comunità ebraica di Zurigo riceve a marzo una lettera in cui si vaneggia sulla prosecuzione della Shoah. Gli ebrei sarebbero come sanguisughe da distruggere, e le donne ebreo meriterebbero di essere vendute alla prostituzione.
- A maggio, su una parete dello stadio Letzigrund di Zurigo viene disegnata con una bomboletta spray una stella di David accompagnata dalle parole «simbolo di Satana».
- A giugno, a Zurigo, varie gallerie d'arte di proprietari ebrei subiscono imbrattamenti con slogan anti-israeliani e pro-palestinesi.
- Durante le manifestazioni pro-palestinesi in diverse città della Svizzera tedesca, lo slogan «From the river to the sea, Palestine will be free» viene scandito ed esibito su striscioni e cartelli. Vengono anche fatti paragoni con il nazismo e l'Olocausto. Qualcuno mostra persino una bandiera israeliana in cui la stella di David è stata sostituita da una svastica.

Contatto

Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI

Gotthardstrasse 65 | Casella postale
8027 Zurigo | +41 43 305 07 77
info@swissjews.ch

swissjews.ch

GRA Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo

Casella postale | 8027 Zurigo
+41 58 666 89 66 | info@gra.ch

gra.ch

Colophon

Editore: Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI e GRA Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2025

Realizzazione grafica: SolitaireDesign

Il rapporto può essere scaricato gratuitamente in formato PDF dal sito www.antisemitismus.ch.